Articoli Selezionati

			Avvenire		
07/05/22	*CONFARTIGIANATO*	**18**	Artigiani a rischio estinzione per la concorrenza sleale	*Arena Cinzia*	1
			Corriere dell'Umbria		
07/05/22	*CONFARTIGIANATO*	**7**	Lavoro sommerso, esercito di 48mila irregolari	*Turrioni Catia*	2
			Corriere di Viterbo		
09/05/22	*STAMPA LOCALE*	**10**	Confartigianato: "Abusive 6.400 imprese" - "Nella Tuscia 6.400 imprese abusive"	*B.M.*	3
			Gazzetta del Mezzogiorno		
07/05/22	*CONFARTIGIANATO*	**5**	Puglia, l'esercito dei finti imprenditori	*Balsamo Gianpaolo*	5
			Gazzetta del Sud		
07/05/22	*CONFARTIGIANATO*	**4**	L'inflazione frena le vendite al dettaglio e il caro prezzi taglia la spesa alimentare	*...*	6
			Gazzettino		
08/05/22	*STAMPA LOCALE*	**9**	Studio di Confartigianato in Veneto 60.800 abusivi	*...*	7
			Gazzettino Belluno		
07/05/22	*STAMPA LOCALE*	**5**	«In provincia 2.300 imprenditori sono irregolari» - «Imprenditori abusivi: sono 2300»	*A. Tr.*	8
			Giornale di Sicilia		
07/05/22	*CONFARTIGIANATO*	**4**	L'inflazione frena le vendite al dettaglio e il caro prezzi taglia la spesa alimentare	*...*	9
			Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso		
08/05/22	*STAMPA LOCALE*	**17**	Confartigianato Veneto: ci sono 203 mila abusivi	*...*	10
			Repubblica Milano		
09/05/22	*STAMPA LOCALE*	**3**	L'allarme degli artigiani "Noi vittime degli abusivi - In Lombardia 131 mila imprese fantasma Confartigianato: "Ora tolleranza zero"	*Venni Federica*	11
09/05/22	*STAMPA LOCALE*	**3**	Intervista a Gianfranco Acquaviva - "Gli abusivi e il car pooling chiediamo i controlli"	*f.ven.*	13
			Riformista Napoli		
07/05/22	*CONFARTIGIANATO*	**14**	Campania, quanto lavoro sommerso in un mare nero	*Sabella Francesca*	14
			Sicilia		
07/05/22	*CONFARTIGIANATO*	**10**	Confartigianato: «Un milione di abusivi soffocano le Pmi»	*Rubino Paolo*	15
			Tempo		
07/05/22	*CONFARTIGIANATO*	**10**	Confartigianato. Oltre tre milioni di fantasmi al lavoro	*Zapponini Gianluca*	16
			Tribuna Treviso		
09/05/22	*STAMPA LOCALE*	**14**	Abusivismo nella Marca I settori più colpiti estetisti ed edilizia	*...*	17
			Unione Sarda		
07/05/22	*CONFARTIGIANATO*	**3**	L'inflazione a marzo frena i consumi	*...*	18
			Verita'&Affari		
07/05/22	*CONFARTIGIANATO*	**8**	Confartigianato: in Italia ci sono 3,2 milioni di lavoratori irregolari	*...*	19

07-MAG-2022
da pag. 18 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 104022 Diffusione: 106980 Lettori: 192000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Artigiani a rischio estinzione per la concorrenza sleale

L'ALLARME

Confartigianato: un milione di abusivi L'Istat certifica il calo delle vendite al dettaglio nel mese di marzo La associazioni del commercio: le famiglie tagliano i consumi

CINZIA **ARENA**

La concorrenza sleale degli abusivi rischia di mettere in ginocchio gli artigiani e le micro-imprese reduci da due anni di pandemia e alle prese con aumenti dei costi, dall'energia alle materie prime, fuori controllo. Parrucchieri ed estetisti, ma anche tassisti, traslocatori, idraulici e muratori devono fare i conti con gli irregolari che propongono prezzi più bassi, forniscono servizi di qualità inferiore e non pagano le tasse.

A denunciare le cifre di un fenomeno che l'attuale congiuntura economica rischia di amplificare – con l'inflazione alle stelle e il minore potere d'acquisto delle famiglie – è uno studio di Confartigianato diffuso ieri. Sono 710mila le micro-aziende più esposte alla concorrenza sleale fatta da un milione di operatori abusivi, che sono il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente. In dieci anni sono cresciuti dello 0,6%. I rischi maggiori di infiltrazione abusiva sono nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione e dei traslochi.

Proprio ieri l'Istat ha diffuso i dati sulle vendite al dettaglio relativi al mese di marzo con un calo dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume rispetto a febbraio. A livello tendenziale la crescita è ancora massiccia in termini di valore (+5,6%) soprattutto per i beni non alimentari, ma più ridotta in volume. «Le e famiglie – sottolinea Confcommercio – cominciano ad avere atteggiamenti decisamente più prudenti nei confronti del consumo, in particolare per quei segmenti ritenuti meno necessari». Per Federdistribuzione c'è grande incertezza che spinge «le famiglie a contrarre i consumi per via della crescita dell'inflazione e dalle preoccupazioni generate dall'evoluzione del conflitto in Ucraina».

Proprio la spirale inflazionistica rischia di favorire il lavoro sommerso, che propone beni e servizi a prezzi più contenuti. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli ha chiesto "tolleranza zero" per «un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». Confartigianato ha lanciato una campagna nazionale di informazione dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati; valorizzare la qualità, il rispetto delle norme e la sicurezza del lavoro dei veri artigiani e infine richiamare le istituzioni ad un'azione di contrasto capillare all'evasione fiscale e contributiva.

Allargando il campo d'azione Confartigianato quantifica in 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi in Italia nei diversi settori produttivi: veri e propri "fantasmi", che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto. Per numero di occupati si tratta del terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero che ne ha 4 milioni.

Abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare pari al 17,5% del totale, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Le stime contenute nell'analisi di Confartigianato però rovesciano i luoghi comuni: è nel Nord, dove si fanno più affari, che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne arruola ben 130mila, seguita da Campania e Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inflazione record favorisce il sommerso

3,2milioni
I lavoratori irregolari in Italia: di questi un milione sono finti artigiani secondo Confartigianato

0,5%
Il calo delle vendite al dettaglio nel mese di marzo. Le famiglie inziano a tagliare i consumi

5,3%
L'inflazione acquisita per il 2022. Ad incidere è l'aumento del prezzo di gas ed elettricità

Superficie 26 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1979 - T.1615

07-MAG-2022
da pag. 7 / foglio 1

CORRIERE DELL'UMBRIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: N.D. Diffusione: 3096 Lettori: 96000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Report Confartigianato: in Umbria 16.700 imprenditori-fantasma. Il presidente Franceschini: "Inaccettabile concorrenza sleale"

Lavoro sommerso, esercito di 48mila irregolari

di **Catia Turrioni**

PERUGIA

Un esercito di 48mila persone tra lavoratori irregolari e imprenditori-fantasma, vale a dire soggetti che in Umbria operano nel sommerso, senza pagare le tasse e senza rispettare le regole cui tutti gli altri sono rigorosamente sottoposti. La definisce una "inaccettabile concorrenza sleale" Mauro Franceschini, il presidente per l'Umbria di Confartigianato, l'associazione che ha curato il report a livello nazionale. Secondo gli ultimi dati Istat, le unità di lavoro non regolari in Italia sono 3 milioni e 586mila. Un milione di questi sono unità indipendenti.

L'analisi territoriale evidenzia che nel 2019 il tasso di irregolarità degli occupati a livello regionale è massimo nel Mezzogiorno e pari al 17,5% mentre al Centro-Nord si attesta sul 10,7% con il valore più basso di 9,2% nel Nord-Est. In Umbria, in particolare, gli occupati non regolari sono stimati in 48mila per un tasso di irregolarità al 13%. Lo studio di Confartigianato stima anche il numero degli indipendenti irregolari per provincia. A Perugia sono 12.800 per un tasso di irregolarità del 14,6%. A Terni 3.900 per un tasso di irregolarità del 14,6%. "I rischi maggiori di infiltrazioni abusive li corrono le imprese artigiane che operano nei settori della meccanica e dei servizi alla persona, in particolare dell'acconciatura e dell'estetica - evidenzia il presidente Franceschini - qui il fenomeno dell'abusivismo è più esteso perché sono settori che non richiedono grandi investimenti iniziali e che non hanno bisogno di particolari autorizzazioni per poter essere effettuati. I controlli sono complicatissimi, basti pensare alla parrucchiera che opera a domicilio, quasi impossibile dimostrare la sua attività illegale. Abusivi che si spacciano per imprenditori a danno di chi, invece, paga le tasse e rispetta le regole. Basti pensare a quelle per lo smaltimento dei rifiuti cui sono sottoposte, per esempio, le stesse parrucchiere". Il sommerso produce effetti distorti sul sistema di prelievo, generando un aumento della pressione tributaria e contributiva a carico dei contribuenti onesti. A peggiorare la situazione, evidenzia Franceschini, anche il reddito di cittadinanza che sta spingendo molti a lavorare in nero per non rinunciare al sussidio.

Per questo Confartigianato ha lanciato la campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani": l'obiettivo è quello di sensibilizzare il committente finale a scegliere l'affidabilità e l'onestà delle imprese regolari. Per Confartigianato serve tolleranza zero verso un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori come anche recenti fatti di cronaca purtroppo evidenziano.

Presidente Mauro Franceschini, al vertice di Confartigianato Umbria, lancia l'allarme abusivismo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 30 %

09-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1 / 2

CORRIERE DI VITERBO

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: N.D. Diffusione: 1052 Lettori: 45000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confartigianato: "Abusive 6.400 imprese"

VITERBO

Confartigianato lancia l'allarme sul lavoro sommerso: "3,2 milioni di pericolosi fantasmi - spiega - si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che vale 202,9 miliardi e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto". Secondo uno studio, Viterbo si attesta a metà classifica, con 6.400 abusivi. In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono le imprese dei settori dell'edilizia, dell'acconciatura e dell'estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione e dei traslochi.

→ a pagina 10

Il direttore di Confartigianato Andrea De Simone

Parla il direttore di Confartigianato. Edilizia, estetica, autoriparazione, impiantistica e cura del verde i settori più colpiti

"Nella Tuscia 6.400 imprese abusive"

VITERBO

Confartigianato lancia l'allarme sul lavoro sommerso. "3,2 milioni di pericolosi fantasmi - spiega Confartigianato - si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che vale 202,9 miliardi e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori e alle casse dello Stato". Secondo uno studio di Confartigianato, Viterbo si attesta a metà classifica, con 6.400 abusivi che si fingono imprenditori. In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono le imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi. Nel Lazio il fenomeno degli irregolari in questi settori supera il 15%. Ma, secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato, è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne 'arruola' 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100).

"La situazione è molto seria, oggi più di ieri - spiega il segretario di Confartigianato Imprese di Viterbo, Andrea De Simone -. A rischio c'è la salute: dei cittadini, delle imprese, dello Stato, perché l'abusivismo è un morbo che può farci male in ogni situazione della nostra vita". Proprio per contrastare questo fenomeno Confartigianato ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa. Come veicolo del messaggio è stato scelto il fumetto.

B. M.

Campagna Occhio ai furbi
per invitare i cittadini
a rivolgersi solo a professionisti

Superficie 37 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

CORRIERE DI VITERBO
Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: N.D. Diffusione: 1052 Lettori: 45000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il segretario di Confartigianato Imprese di Viterbo Andrea De Simone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
07-MAG-2022
da pag. 5 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0001948)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

ECONOMIA SOMMERSA

RAPPRESENTA OLTRE IL 10% DEL PIL

CONFARTIGIANATO

Ha lanciato una campagna di informazione contro l'abusivismo dal titolo «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani»

Puglia, l'esercito dei finti imprenditori

Il tasso di lavoro irregolare è 17,5%, soprattutto nell'edilizia e nei servizi alla persona

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARI.** Allarme lavoratori abusivi e «finti imprenditori» che si aggirano in in Puglia (e non solo) e che producono illegalità e danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori e alle casse dello Stato.

Da Bari a Lecce, da Foggia a Taranto, dalla Bat a Brindisi, il fenomeno del sommerso è purtroppo molto diffuso e i dati forniti da uno studio di Confartigianato lo confermano: il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5% e la Puglia si attesta al quarto posto con il 15,9% preceduta da Sicilia (18,5%), Campania (18,7%) e Calabria (21,5%) cui spetta la maglia nera.

Insomma, c'è un'economia sommersa in Italia e in Puglia che minaccia il lavoro dei piccoli artigiani-imprenditori, la sicurezza dei cittadini, l'occupazione regolare. Questo tempo di crisi e incertezza fa proliferare i furbi che si spacciano per artigiani ma che di legale non hanno nulla: nessuna qualifica, autorizzazione o permesso, niente tasse né contributi, nessun rispetto per le norme e la sicurezza.

Il fenomeno dell'abusivismo diventa più evidente analizzando i numeri dei «finti imprenditori»: la classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne «arruola» 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e la Puglia (78.100).

«Per questo - spiega il direttore di Confartigianato Bari, Mario Laforgia - Confartigianato a livello nazionale ha lanciato una campagna di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva».

Sono 3,2 milioni i pericolosi «fantasmi» che si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che «vale» 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti all'economia regolare oltre che alle imprese e alla sicurezza dei consumatori.

Il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero (4 milioni di addetti).

«È un triste fenomeno - spiega meglio Mario Lagioia - che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori che pagano le tasse, regolarmente iscritti al Registro delle imprese e che investono nella formazione dei propri dipendenti: in Puglia sono circa 70mila, 28mila nelle province Bari e Bat».

In Puglia, come evidenzia il referente di Confartigianato, «i rischi maggiori di infiltrazione abusiva corrono soprattutto nei settori dell'edilizia, dei servizi alla persona (acconciatura ed estetica), dell'autoriparazione e dell'impiantistica».

La crisi determinata dall'emergenza sanitaria sicuramente ha acuito ulteriormente il fenomeno degli abusivi e dei «finti» imprenditori che, rimasti senza lavoro, hanno preferito inventarsi un'occupazione irregolare in proprio pur di sbarcare il lunario.

«Questo esercito di "invisibili" - conclude il direttore di Confartigianato Bari, Mario Laforgia - ogni giorno si reca nei campi, nei cantieri edili, nelle fabbriche o nelle case degli italiani per prestare la propria attività lavorativa. Pur essendo sconosciuti all'Inps, all'Inail e al fisco, gli effetti economici negativi che originano questi soggetti sono devastanti. Per questo invitiamo i i consumatori a diffidare di chi promette un lavoro a basso costo e di preferire i veri artigiani pugliesi, quelli che garantiscono professionalità e qualità oltre che sicurezza».

ARTIGIANI Mario Laforgia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1997 - T.1615

07-MAG-2022
da pag. 4 / foglio 1

Gazzetta del Sud

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano
Tiratura: 15376 Diffusione: 11723 Lettori: 180000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Istat rileva, a marzo, un calo congiunturale dello 0.5%, mentre Confartigianato accende i fari sul sommerso

L'inflazione frena le vendite al dettaglio e il caro prezzi taglia la spesa alimentare

L'allarme: sono più di 3 mln i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi

ROMA

Frenano le vendite al dettaglio a marzo, come rileva l'Istat registrando un calo congiunturale dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume. Rispetto ad un anno prima, invece, i dati sul commercio di marzo restano con il segno più: le vendite al dettaglio aumentano del 5,6% in valore e del 2,5% in volume mentre nel primo trimestre sono aumentate in valore del 6,3% annuo. Dal mondo delle piccole imprese e degli artigiani, intanto, Confartigianato accende un faro sul sommerso, chiede "tolleranza zero" e con una analisi del suo centro studi ne evidenzia le dimensioni e ne sottolinea una lettura: «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori», il maggior numero nel Nord. I dati Istat sul commercio indicano che a marzo sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+11,6% in valore e +10,4% in volume) mentre gli alimentari registrano un calo sia in valore (-0,5%) che in volume (-6,0%). Il valore delle vendite al dettaglio su marzo 2021 cresce per la grande distribuzione (+4,6%), le imprese operanti su piccole superfici (+7,7%) mentre è in calo il commercio elettronico (-3,9%). Nel primo trimestre dell'anno «Non è una sorpresa» la frenata di marzo «in linea con il rallentamento dell'economia e la persistente crescita dell'inflazione», avverte Confcommercio. «Frenata attesa» anche per Confesercenti che chiede al Governo di sostenere la domanda interna. C'è «preoccupazione» anche per Federdistribuzione che rileva: «Il 2022 prosegue nel segno dell'incertezza». Anche Coldiretti evidenzia che è «il caro prezzi» che «taglia la spesa alimentare degli italiani». Con i dati del suo centro studi Confartigianato lancia una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani"; li definisce «pericolosi fantasmi» e stima che sono 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi del sommerso.

Alimentari Vendite in calo sia in valore che in volume

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 11 %

IL GAZZETTINO

08-MAG-2022
da pag. 9 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 48306 Diffusione: 49823 Lettori: 378000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Studio di Confartigianato in Veneto 60.800 abusivi

▶Le imprese sommerse alimentano un sistema da 15,6 miliardi di euro

L'INDAGINE

VENEZIA Nel pur virtuoso Veneto, 60.800 abusivi contribuiscono ad alimentare un mondo parallelo che vale 15,6 miliardi di euro e rappresenta il 10,6% del valore aggiunto regionale. A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato, che lancia l'allarme sulla minaccia del sommerso per le attività dei piccoli imprenditori. «Siamo secondi alla sola Provincia autonoma di Bolzano, ma l'obiettivo è tolleranza zero», dice il presidente Roberto Boschetto, lanciando l'adesione alla campagna nazionale "Occhio ai furbi!".

I NUMERI

La maggior parte del sistema è sana in Veneto. Il tasso di irregolarità nell'occupazione è pari a 8,8% rispetto ad una media nazionale del 9,7%. La stima degli indipendenti non regolari si ferma al 9,9%, contro un dato italiano del 14,4%. La quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare in regione è la più bassa in assoluto, con il 3,5%, a fronte del 4,8% rilevato nel Paese. «Essere i più virtuosi – dice Boschetto – però non basta. In regione ci sono infatti ben 55.700 imprese, che operano nei settori più colpiti dal fenomeno, che subiscono quotidianamente la concorrenza sleale di 60.800 operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla. È irregolare il 9,9% dei soggetti che svolgono attività indipendente. Ma in questa battaglia ci devono essere anche i cittadini.».

I SETTORI

Secondo l'indagine, a correre i rischi maggiori di infiltrazione abusiva sono le 49.336 imprese artigiane attive nei settori dell'edilizia (14.500), dell'acconciatura ed estetica (11.300), dell'impiantistica (11.300), dell'autoriparazione (5.400), della riparazione di beni personali e per la casa (2.800), del trasporto taxi (1.200), della cura del verde (1.800), della comunicazione (930), dei traslochi (52).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 10 %

07-MAG-2022
da pag. 5 / foglio 1

IL GAZZETTINO BELLUNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: N.D. Diffusione: 3093 Lettori: 26000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confartigianato

«In provincia 2.300 imprenditori sono irregolari»

Allarme lavoro abusivo anche nel Bellunese, in provincia i lavoratori indipendenti irregolari sono circa 2300. Confartigianato allerta sulla minaccia del sommerso per le attività dei piccoli imprenditori e lancia la campagna: "Occhio ai furbi".

Trentin a pagina V

«Imprenditori abusivi: sono 2300»

L'ALLARME DI CONFARTIGIANATO SUI LAVORATORI IMPROVVISATI: PARTE LA CAMPAGNA «OCCHIO AI FURBI»

CONFARTIGIANATO

BELLUNO Allarme lavoro abusivo anche nel Bellunese, in provincia i lavoratori indipendenti irregolari sono circa 2300. A tanto ammonta il numero secondo le stime di uno studio di Confartigianato, che allerta sulla minaccia del sommerso per le attività dei piccoli imprenditori. Nel territorio il fenomeno non è diffuso come in altre parti d'Italia, certo, ma la presidente degli artigiani bellunesi Claudia Scarzanella invita a tenere alta la guardia e lancia una campagna di sensibilizzazione. «Il tasso di irregolarità nel Bellunese è basso e di gran lunga inferiore alla media nazionale – commenta -. Tuttavia, il pericolo è elevato, perché il peso dell'artigianato nei settori maggiormente esposti alla concorrenza sleale del sommerso è particolarmente elevato da noi: lo studio nazionale parla di una quota superiore al 90%. Significa che l'ossatura di molti mestieri è radicata nell'artigianato nel nostro territorio. Per questo chiediamo "tolleranza zero" su un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». «Scegliere gli artigiani - prosegue - significa qualità e garanzia del servizio, in primis per sé stessi e poi anche per la collettività. Scegliere l'abusivismo invece crea un danno per tutti». Sono complessivamente 3,2 milioni i pericolosi "fantasmi" che si aggirano per l'Italia: lavoratori irregolari e operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che "vale" 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto. Un mondo in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. Per questo Confartigianato ha lanciato ieri una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità a un'azione di controllo, di repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva. La campagna è strutturata in una serie di fumetti che spiegano i rischi nascosti dietro l'abusivismo, anche per i clienti e gli utenti, non solo per gli artigiani. Secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne "arruola" 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100). A livello provinciale, Roma batte tutti con 84.000 abusivi. (A.Tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

07-MAG-2022
da pag. 4 / foglio 1

GIORNALE DI SICILIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Romano
Tiratura: 9586 Diffusione: 7444 Lettori: 196000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Istat rileva, a marzo, un calo congiunturale dello 0.5%, mentre Confartigianato accende i fari sul sommerso

L'inflazione frena le vendite al dettaglio e il caro prezzi taglia la spesa alimentare

L'allarme: sono più di 3 mln i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi

ROMA

Frenano le vendite al dettaglio a marzo, come rileva l'Istat registrando un calo congiunturale dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume. Rispetto ad un anno prima, invece, i dati sul commercio di marzo restano con il segno più: le vendite al dettaglio aumentano del 5,6% in valore e del 2,5% in volume mentre nel primo trimestre sono aumentate in valore del 6,3% annuo. Dal mondo delle piccole imprese e degli artigiani, intanto, Confartigianato accende un faro sul sommerso, chiede "tolleranza zero" e con una analisi del suo centro studi ne evidenzia le dimensioni e ne sottolinea una lettura: «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori», il maggior numero nel Nord. I dati Istat sul commercio indicano che a marzo sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+11,6% in valore e +10,4% in volume) mentre gli alimentari registrano un calo sia in valore (-0,5%) che in volume (-6,0%). Il valore delle vendite al dettaglio su marzo 2021 cresce per la grande distribuzione (+4,6%), le imprese operanti su piccole superfici (+7,7%) mentre è in calo il commercio elettronico (-3,9%). Nel primo trimestre dell'anno «Non è una sorpresa» la frenata di marzo «in linea con il rallentamento dell'economia e la persistente crescita dell'inflazione», avverte Confcommercio. «Frenata attesa» anche per Confesercenti che chiede al Governo di sostenere la domanda interna. C'è «preoccupazione» anche per Federdistribuzione che rileva: «Il 2022 prosegue nel segno dell'incertezza». Anche Coldiretti evidenzia che è «il caro prezzi» che «taglia la spesa alimentare degli italiani». Con i dati del suo centro studi Confartigianato lancia una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani"; li definisce «pericolosi fantasmi» e stima che sono 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi del sommerso.

Alimentari Vendite in calo sia in valore che in volume

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 12 %

08-MAG-2022
da pag. 17 / foglio 1

Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
Tiratura: 37576 Diffusione: 27237 Lettori: 338000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SOMMERSO

Confartigianato Veneto: ci sono 203 mila abusivi

VENEZIA

Sono 203 mila i "fantasmi" che si aggirano nel Veneto (3,2 milioni in Italia): sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che in Veneto "vale" 15,6 miliardi di euro e rappresenta il 10,6% del valore aggiunto regionale (ben inferiore al 12,6% nazionale), in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato che lancia l'allarme sulla minaccia del sommerso per i piccoli imprenditori. «L'abusivismo è un fenomeno che perseguiamo da sempre - afferma Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto-. Per tutti gli indicatori, risultiamo la regione più virtuosa d'Italia e secondi solo alla Provincia autonoma di Bolzano». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 5 %

09-MAG-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

la Repubblica MILANO
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 19539 Lettori: 228000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'allarme degli artigiani "Noi vittime degli abusivi"

La Lombardia ha il primato nazionale di chi fa lavori senza averne i titoli e senza figurare al Fisco. "Tolleranza zero, è anche una questione di sicurezza"

di **Federica Venni** a pagina 3

L'OCCUPAZIONE

In Lombardia 131 mila imprese fantasma Confartigianato: "Ora tolleranza zero"

Le stime: irregolare l'11% delle attività, mezzo milione di lavoratori sommersi A Milano il 50% danneggiato dalla concorrenza sleale

Il presidente dell'associazione Massetti: "È anche una questione di sicurezza per tutti i cittadini"

di **Federica Venni**

Professionisti improvvisati che non hanno la partita Iva, servizi forniti col passaparola senza pagare un centesimo di tasse, ragazze che fanno la manicure nel salotto di casa. La Lombardia ha il record di imprenditori sommersi: con 130.800 operatori indipendenti abusivi è la prima regione in Italia, seguita da Campania (121.200) e Lazio (111.500). Nella sola Milano parliamo di un esercito di 47.400 anime.

È il rovescio della medaglia di un'operosità di una regione che se da un lato ospita il più alto numero di aziende, dall'altro sforna furbetti in diversi ambiti. A lanciare l'allarme è Confartigianato Lombardia che sul tavolo ha i numeri di uno studio del suo Osservatorio Mpi sulle micro e piccole imprese: il bacino d'indagine, dunque, è quello delle attività prevalentemente artigiane.

La stima di 130.800 attività abusive corrisponde all'11,3 per cento delle imprese lombarde. Ad essere danneggiate da un'escalation che, parole del presidente Eugenio Massetti, «ci ha fatti saltare sulla sedia», sono 125.968 attività regolari, vittime della concorrenza sleale. Milano è la città più esposta, con un'impresa artigiana su due che subisce i danni dell'abusivismo: le attività indipendenti irregolari, in città, sono 47.400. Sullo stesso gradino c'è Lodi con il 50 per cento degli artigiani danneggiati, poco sotto Varese con il 47 per cento.

«La malattia è cronica – spiega Massetti – ma non ci aspettavamo un fenomeno di queste dimensioni». I settori più colpiti sono l'edilizia – come più volte denunciato anche da Assimpredil Ance, l'associazione che raggruppa le imprese edili di Milano, Lodi, Monza e Brianza – l'acconciatura ed estetica, l'autoriparazione, l'impiantistica, la riparazione di beni personali e casalinghi, il trasporto taxi, la cura del verde, la comunicazione, i traslochi. La Lombardia è messa un po' meglio rispetto al resto dell'Italia, invece, se si guarda il totale degli irregolari: sommando, perciò, a quei quasi 131 mila indipendenti abusivi, anche gli occupati, cioè i lavoratori in nero. La stima globale del sommerso arriva a 490 mila unità: Confartigianato li definisce «fantasmi», proprio perché della loro attività non esiste traccia fiscale.

Gli occupati non hanno un contratto, i finti imprenditori non hanno nemmeno la partita Iva: il peso di questi invisibili al fisco sul totale dei lavoratori in Lombardia è del 10 per cento, sotto la media nazionale del 12,6 per cento. Solo alcuni settori sforano il dato italiano: l'a-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

la Repubblica MILANO
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 19539 Lettori: 228000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gricoltura con il 14,3 per cento, i servizi con un 11,3 per cento e le costruzioni con il 10,7 per cento. Magra consolazione, in alcune regioni gli indici sono ben diversi: la Calabria è al 21,5 per cento, la Campania al 18,7, la Sicilia al 18,5. Ma il dato sull'imprenditoria improvvisata preoccupa molto gli artigiani lombardi. Da qui, l'appello e il lancio di una campagna di informazione: "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". L'obiettivo è mettere in guardia i consumatori, sottolineando il ruolo importante che possono svolgere nell'attivare le ispezioni da parte delle autorità. «Non è soltanto una questione economica e di concorrenza sleale – spiega Massetti – ma anche di sicurezza, soprattutto in alcuni ambiti come l'edilizia e i servizi alla persona. Chiediamo che il governo metta più risorse sui controlli e applichi la tolleranza zero per chi esercita abusivamente. A farne le spese non sono soltanto gli artigiani, ma tutti i cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri
Gli invisibili al fisco e senza tutele

1 L'abusivismo
In Lombardia, secondo le stime dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato, è irregolare l'11,3 per cento di chi svolge un'attività indipendente

2 I casi
Le attività in cui il sommerso si insinua più facilmente sono: edilizia, acconciatura ed estetica, autoriparazione, impiantistica, trasporto taxi, cura del verde

3 Il dumping
Le imprese artigiane lombarde maggiormente esposte alla concorrenza sleale del lavoro irregolare sono 125.968. Milano è la città più colpita

▲ **I settori più esposti**
L'edilizia è tra le attività dove si stima una maggiore presenza di economia sommersa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

09-MAG-2022
da pag. 3 / foglio 1

la Repubblica MILANO

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 19539 Lettori: 228000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gianfranco Acquaviva, tassista

"Gli abusivi e il car pooling chiediamo i controlli"

A Milano ci sono 4.850 tassisti regolari che ogni giorno lottano con chi si improvvisa del mestiere. La giungla dell'abusivismo è fitta e variegata, racconta Gianfranco Acquaviva, presidente di categoria per Confartigianato.

Ci sono più tipologie di irregolari?

«Beh sì. Ci sono i "puri", cioè quelli totalmente improvvisati che si appostano fuori dalla stazione Centrale, dagli aeroporti di Linate e Malpensa, o la sera davanti a discoteche e locali. Non hanno nessun tipo di licenza e in sostanza fanno gli autisti in nero. Poi ci sono alcuni Ncc (i servizi di Noleggio con conducente, *ndr*), e non sono pochi, che oltre a svolgere regolarmente il loro lavoro, si sostituiscono ai tassisti. La loro è una professione utilissima, ma serve una parte di utenza che ha esigenze completamente diverse da quella che, in città, utilizza il trasporto a chiamata».

Qualche giorno fa avete protestato davanti alla prefettura. Cosa chiedete?

«Chiediamo molti più controlli da parte dei vigili, soprattutto quando ci sono i grandi eventi come il Salone del mobile. Già vediamo che sui social network nascono gruppi di persone che si spacciano per tassisti. Senza contare tutte quelle piattaforme regolari che vengono però utilizzate da qualcuno per infiltrarsi con attività non regolari. Penso, ad esempio, ai gruppi di car pooling: nati per condividere le spese di viaggio per andare fuori città, vengono usati anche a Milano da chi poi si fa pagare per il passaggio offerto». – **f.ven.**

Ci sono piattaforme di mobilità corrette ma infiltrate da chi poi si fa pagare

In Lombardia 131 mila imprese fantasma
Confartigianato: "Ora tolleranza zero"

Superficie 12 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

07-MAG-2022
da pag. 14 / foglio 1

Riformista Napoli

Quotidiano - Dir. Resp.: Pietro Sansonetti
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CAMPANIA, QUANTO LAVORO SOMMERSO IN UN MARE NERO

→ Doriana Buonavita (Cisl): «Bisogna creare nelle aziende un Know-how comune e orientare la formazione dei giovani in base ai bisogni delle imprese»

Francesca Sabella

"Ai giorni nostri, la parte peggiore del lavoro è ciò che capita alla gente quando smette di lavorare." scrisse tempo fa qualcuno. Immaginiamo allora cosa succede a chi il lavoro lo perde o peggio a chi lavora senza tutele o a chi un lavoro non riesce a trovarlo. E possiamo immaginarlo analizzando i numeri forniti da Confartigianato. Abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Maglia nera per la Calabria, dove non è regolare un quinto (21,5%) degli occupati della regione, seguita da Campania (18,7%), Sicilia (18,5%), Puglia (15,9%), Molise (15,8%) e Sardegna (15,3%). Una fotografia impietosa della nostra società, dove il lavoro sembra essere diventato un lusso e non un diritto.

«È almeno decennio che abbiamo dati che innalzano il coefficiente del lavoro nero a sfavore dell'occupazione stabile. È un trend che deve far riflettere non poco – commenta Doriana Buonavita, segretaria generale Cisl Campania - C'è una mancanza di impegno da parte di chi dovrebbe indirizzare le imprese, definendo un know - how comune e dall'altra parte ovviamente ci sono anche misure di sostegno, a cominciare dal reddito di cittadinanza, che ormai hanno dimostrato quanto le misure assistenziali seppur utili per le persone che vivono in povertà assoluta non sono utili nei confronti di chi invece il lavoro non lo trova».

Ma il lavoro è legato indissolubilmente alla politica, è a lei che spetta il compito di creare condizioni, opportunità e visione. «Manca una politica industriale per l'Italia e anche per il Mezzogiorno, perché non ha più senso parlare di questione meridionale, bisogna capire cosa fare al Sud perché l'Italia riparta – spiega Buonavita - C'è una crisi della visione industriale che impatta sicuramente con due elementi fondamentali: il disimpegno sul creare condizioni perché le aziende del nostro territorio possano sopravvivere a una tassazione che oramai è arrivata al 48% e poi c'è anche tutto un quadro normativo che andrebbe potenziato, chiediamo da tempo che gli organi di controllo abbiano un organico più grande per poter controllare di più e meglio l'ambito lavoro». E qui veniamo al nodo imprenditori- dipendenti. Perché se il tasso più basso di lavoro irregolare sul totale degli occupati (8,4%) si registra nella Provincia autonoma di Bolzano, secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne "arruola" 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100). A livello provinciale, Roma batte tutti con 84.000 abusivi, seguita da Napoli (59.500), Milano (47.400), Torino (30.600), Salerno (26.100). Fermare quelli abusivi ma anche mettere in condizioni gli imprenditori in regola di poter lavorare e assumere risorse. «Bisogna leggere l'attuale tessuto produttivo della nostra Regione, la lettura rimanda a un quadro impietoso, noi abbiamo più di 600mila persone che non hanno più un lavoro – suggerisce Buonavita - Leggere il tessuto produttivo e lavorativo, quindi, e con dati alla mano cominciare ad avere un'idea chiara di quale sviluppo industriale, agro alimentare e manifatturiero si vuole imprimere alla Campania – conclude – Bisogna fare una forte analisi del fabbisogno delle imprese, e fare matching tra il bisogno delle aziende e l'offerta perché a volte i percorsi formativi non rispondono ai bisogni delle imprese. Quindi, spendiamo soldi in maniera improduttiva. Occorre, invece, indirizzare i giovani a una formazione che possa poi trovare spazio nel mercato del lavoro».

E la politica deve sbrigarsi se non vogliamo continuare ad annegare in un mare di lavoro nero.

18,7%
Lapercentuale di lavoratori irregolari presenti in Campania

9,2%
La percentuale di lavoratori irregolari presenti nelle regioni del Nord

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1721

LA SICILIA

07-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonello Piraneo
Tiratura: 12106 Diffusione: 9357 Lettori: 226000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confartigianato: «Un milione di abusivi soffocano le Pmi»

PAOLO RUBINO

ROMA. Frenano le vendite al dettaglio a marzo, come rileva l'Istat registrando un calo congiunturale dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume su febbraio. Rispetto ad un anno prima, invece, i dati sul commercio di marzo restano con il segno più: le vendite al dettaglio aumentano del 5,6% in valore e del 2,5% in volume mentre nel primo trimestre sono aumentate in valore del 6,3% annuo. Dal mondo delle piccole imprese e degli artigiani, intanto, Confartigianato accende un faro sul sommerso, chiede «tolleranza zero» e con una analisi del suo centro studi ne evidenzia le dimensioni e ne sottolinea una lettura: «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori», il maggior numero nel Nord.

I dati Istat sul commercio indicano che a marzo sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+11,6% in valore e +10,4% in volume), mentre gli alimentari registrano un calo sia in valore (-0,5%) che in volume (-6,0%). Il valore delle vendite al dettaglio su marzo 2021 cresce per la grande distribuzione (+4,6%) e le imprese operanti su piccole superfici (+7,7%), mentre è in calo il commercio elettronico (-3,9%). Nel primo trimestre dell'anno «non è una sorpresa» la frenata di marzo «in linea con il rallentamento dell'economia e la persistente crescita dell'inflazione», avverte Confcommercio. «Frenata attesa» anche per Confesercenti, che chiede al governo di sostenere la domanda interna. C'è «preoccupazione» anche per Federdistribuzione che rileva: «Il 2022 prosegue nel segno dell'incertezza». Anche Coldiretti evidenzia che è «il caro prezzi» che «taglia la spesa alimentare degli italiani».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 8 %

07-MAG-2022
da pag. 10-10 foglio 1

IL TEMPO

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 15797 Diffusione: 7917 Lettori: 157000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFARTIGIANATO

Sono 709.959 le aziende maggiormente esposte alla concorrenza sleale

Oltre tre milioni di fantasmi al lavoro

Indagine sul sommerso in Italia: vale 202,9 miliardi di euro

Il dato
È irregolare il 14 per cento delle persone che svolge attività indipendente

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Ben 3,2 milioni di fantasmi si aggirano per l'Italia. Sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che nello Stivale vale 202,9 miliardi di euro e che rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. Sono queste le cifre della terra di mezzo calcolate da Confartigianato, secondo la quale per numero di occupati, 3,2 milioni di irregolari, il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero. Chi ci rimette sono soprattutto i piccoli imprenditori.

Sono infatti 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di 1 milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla. Ed è irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente e questa quota è aumentata di 0,6 punti percentuali rispetto al 2011. Più nel dettaglio, abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Maglia nera per la Calabria, dove non è regolare un quinto (21,5%) degli occupati della regione, seguita da Campania (18,7%), Sicilia (18,5%), Puglia (15,9%), Molise (15,8%) e Sardegna (15,3%). Il tasso più basso di lavoro irregolare sul totale degli occupati (8,4%) si registra nella Provincia autonoma di Bolzano.

Ma, sempre secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato, che in tal proposito ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne arruola 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), la Sicilia (95.600) e la Puglia (78.100). A livello provinciale, invece, Roma batte tutti con 84.000 abusivi, seguita da Napoli (59.500), Milano (47.400), Torino (30.600), Salerno (26.100). Numeri impietosi che hanno spinto il presidente di Confartigianato Marco Granelli a chiedere «tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 31 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1997 - T.1997

09-MAG-2022
da pag. 14 / foglio 1

la tribuna di Treviso
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
Tiratura: 11349 Diffusione: 8145 Lettori: 104000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFARTIGIANATO

Abusivismo nella Marca I settori più colpiti estetisti ed edilizia

«La Marca brilla nella lotta all'abusivismo». A sostenerlo è Confartigianato. Il fenomeno incide infatti "solo" per il 12,2% sulle imprese attive in provincia, contro una media veneta del 13% e nazionale del 13,7%. Dati che collocano Treviso al 70esimo posto, ossia tra gli ultimi della poco invidiabile classifica dell'abusivismo. «Siamo la regione più virtuosa d'Italia, secondi alla sola provincia autonoma di Bolzano. Ma l'obiettivo è tolleranza zero», dice Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato. Proprio l'artigiano e le piccole e medie imprese sono le prime vittime del fenomeno, oltre ai consumatori. La preoccupazione è tale che l'associazione ha lanciato una campagna nazionale d'informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". «Tre sono gli obiettivi dell'iniziativa» dice Bernardi, «Mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità a un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva». In Veneto il sommerso "vale" 15,6 miliardi di euro e rappresenta il 10,6% del valore aggiunto regionale, percentuale ben inferiore al 12,6% nazionale. Un danno anche per le casse dello Stato. I settori più colpiti nella Marca sono acconciatori ed estetiste, seguiti dall'edilizia, che coinvolge muratori e pittori. Quindi gli elettricisti, le autofficine, gli idraulici, i servizi di riparazione di beni personali e della casa, potatori e giardinieri. «Chiediamo tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato», sottolinea Bernardi, «Far rispettare le norme e tutelare la legalità è fondamentale, ma non sufficiente per sconfiggere l'abusivismo. È necessario strutturare anche delle azioni premianti, sia per le imprese che per i cittadini, di concerto con il governo e gli organi di controllo». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 11 %

07-MAG-2022
da pag. 3 / foglio 1

L'UNIONE SARDA

Quotidiano - Dir. Resp.: Emanuele Dessì
Tiratura: 31087 Diffusione: 31174 Lettori: 236000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

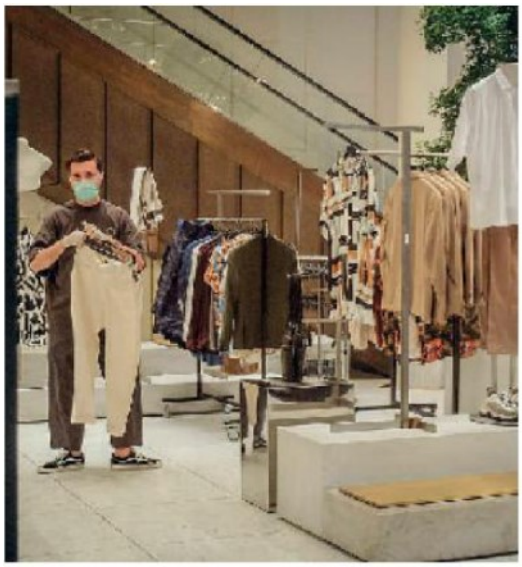
Istat. Vendite al dettaglio in calo. E le associazioni denunciano l'abusivismo crescente

L'inflazione a marzo frena i consumi

Frenano le vendite al dettaglio a marzo, come rileva l'Istat registrando un calo congiunturale dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume. Rispetto ad un anno prima, invece, i dati sul commercio di marzo restano con il segno più: le vendite al dettaglio aumentano del 5,6% in valore e del 2,5% in volume mentre nel primo trimestre sono aumentate in valore del 6,3% annuo. Dal mondo delle piccole imprese e degli artigiani, intanto, Confartigianato accende un faro sul sommerso, chiede "tolleranza zero" e con una analisi del suo centro studi ne evidenzia le dimensioni e ne sottolinea una lettura: «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, il maggior numero nel Nord».

I dati Istat sul commercio indicano che a marzo sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+11,6% in valore e +10,4% in volume), mentre gli alimentari registrano un calo sia in valore (-0,5%) che in volume (-6,0%). Il valore delle vendite al dettaglio su marzo 2021 cresce per la grande distribuzione (+4,6%), le imprese operanti su piccole superfici (+7,7%) mentre è in calo il commercio elettronico (-3,9%). Nel primo trimestre dell'anno «Non è una sorpresa» la frenata di marzo «in linea con il rallentamento dell'economia e la persistente crescita dell'inflazione», avverte Confcommercio. «Frenata attesa» anche per Confesercenti che chiede al Governo di sostenere la domanda interna.

RIPRODUZIONE RISERVATA



FLESSIONE La vetrina di un negozio di abbigliamento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 13 %

Verita'&Affari

07-MAG-2022
da pag. 8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Franco Bechis
Tiratura: 60000 Diffusione: N.D. Lettori: N.D. (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sommerso Confartigianato: in Italia ci sono 3,2 milioni di lavoratori irregolari

Al Sud il tasso record di lavoro nero (17,5%), al Nord tanti finti imprenditori

■ Per Confartigianato sono «pericolosi fantasmi». Un popolo da 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi del sommerso, che vale 202,9 miliardi, l'11,3% del prodotto interno lordo ed il 12,6% del valore aggiunto. «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori» stima il centro studi di Confartigianato. Di qui la decisione dell'associazione di categoria di lanciare una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani». Per il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, ci vuole «tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». Sono tre gli obiettivi dell'iniziativa lanciata dalla confederazione di artigiani e piccoli imprenditori: «innanzitutto mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati; valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani; richiamare le autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva»

MERCATO FANTASMA

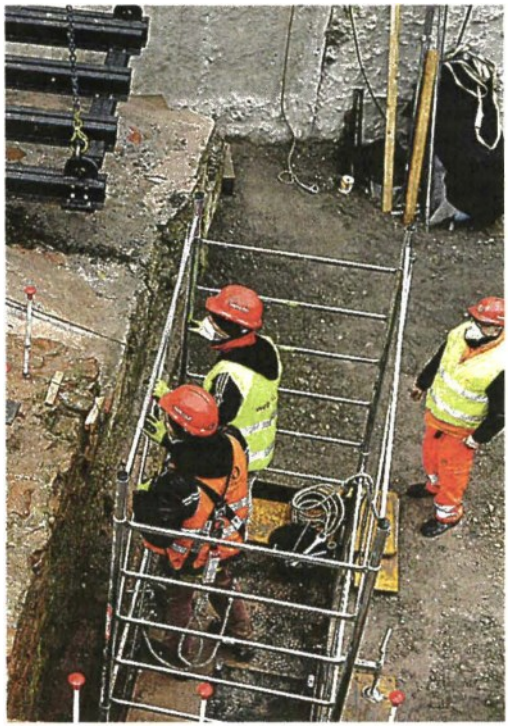
Secondo Confartigianato, i dati raccontano l'esistenza di un vero e proprio mercato fantasma «in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese regolari, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato». Basti pensare che per numero di «occupati», pari a 3,2 milioni di irregolari, il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia Si tratta di una cifra di grande rilievo che fanno del sommerso il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero con 4 milioni di addetti. «È irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente e questa quota é aumentata di 0,6 punti percentuali rispetto al 2011 - ha calcolato il centro studi di Confartigianato -. In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono 587.523 imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi».

LAVORO NERO OVUNQUE

Secondo lo studio, abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Maglia nera per la Calabria, dove é irregolare un quinto (21,5%) degli occupati della regione, seguita da Campania (18,7%), Sicilia (18,5%), Puglia (15,9%), Molise (15,8%) e Sardegna (15,3%). Il tasso più basso di irregolari (8,4%) si registra nella Provincia autonoma di Bolzano. Ma é nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne «arruola»130.800. Seguono Campania (121.200), Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100). A livello provinciale, Roma batte tutti con 84.000 abusivi, seguita da Napoli (59.500), Milano (47.400), Torino (30.600).

EDILIZIA

Nella foto a sinistra l'immagine di un cantiere. Si tratta di un settore con una forte presenza di lavoro nero e grigio



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1615

Superficie 31 %